

acque, fanghi ed una bellissima pianta del nostro Stabilimento, eseguita con grande amore dal nostro concittadino Ing. Sacheri.

Fra le **partite di giro** fa speciale menzione del legato Jona Ottolenghi fu Beloni, il quale fondò una dote annuale per ragazza povera. Col 1° Gennaio prossimo andrà in vigore tale Opera Pia con 2 doti. Negli altri anni successivi ve ne sarà una sola.

I **residui passivi** 1883-84 ascsero a lire 400176, ma essendo le attività corrispondenti tutte di sicura e certa esazione la posizione era veramente ardata, ma regolare.

Entrando poi a discorrere partitamente di alcune opere che con questi residui hanno intimo rapporto, esamina la spesa per l'alzamento del 2° piano nello Stabilimento oltre Bormida, che andò a L. 100m. di cui 80m. furono date dall'Impresa come da contratto, e 20m. dal comune. Altra maggiore spesa di L. 20m. fu impiegata a saldare i lavori delle Terme, dell'Asilo, e delle camere al pianterreno dei bagni. Le spese per le nuove Terme, costituiscono l'unico punto oscuro di tutta questa gestione 1884, ma però non è tale da patirne disagio.

Il palazzo della Corte d'Assisi costò L. 155m. cioè L. 49m. per case abbattute, e lire 106m. per il nuovo palazzo, arredi, ecc. La spesa effettiva di costruzione, assistenza, progetti, suolo, ecc. fu L. 116m. Di questa intera spesa L. 30m. vanno a carico del nostro Comune e L. 86m. sono da dividersi a carico dei Comuni che costituiscono il Circolo di Assise di Alessandria. E poichè per tale titolo alla nostra città spettano L. 2m. ne viene che noi avremo il rimborso di L. 84m. da noi anticipate per conto di questi comuni.

Riassumendo tutte queste maggiori spese conclude che vi sarà un avanzo di L. 35m.

Ma non tutte le maggiori spese bastano per l'esecuzione di altre opere già in corso di studio o di esecuzione e perciò crede si debbano conservare quali residui passivi sotto il titolo *opere diverse*.

1° L. 2250 per cappella mortuaria nel camposanto.

2° L. 4936 per il lavatoio.

3° L. 5000 per il foro boario per cui si stanziarono altre L. 10000.

In tutto per questo titolo stabilisce una somma di L. 24400, che forse non basterà.

Queste opere sono già avviate, e saranno compite nel corso di quest'anno.

Conchiudendo questa parte della sua esposizione, il Sindaco tributa grandi elogi al Geometra sig. Barberis per l'intelligenza, zelo ed operosità dimostrata nell'esecuzione dei mandati affidatigli, all'Università Israelitica e a Don Zannone, che quali proprietari di terreni adiacenti al foro boario permisero al Comune la più ampia libertà di azione e coadiuvarono per quanto fu loro possibile l'opera sua.

Ciò detto, il Sindaco passa a discorrere di altre opere e di altre spese, di cui diremo altra volta.

Serata a Beneficio dell'Asilo

E quando, chi sa le violenti emozioni del palcoscenico, vede levarsi lentamente il sipario o, a sipario calato, sgusciar fuori dai lati il dicatore del prologo, un'agitazione

lo piglia, un trepidare, peggio che se egli stesso in persona dovesse presentarsi ad affrontare il capriccioso giudizio del pubblico. Là dietro il sipario, specialmente per gli *afficionados*, i dilettanti, come li chiamano li Spagnuoli, i minuti sono altrettante punte elettriche che producono nella loro compagine una vibrazione, una vertigine; quasi che la ribalta sia un picco levato su un abisso profondo, e l'abisso sia il pubblico. Tale vertigine prende alcuna volta anche i più provati: a mio credere gli artisti medesimi per cui l'arte del presentarsi è naturale come l'incedere, come il conversare di tutti i giorni. Ed è questo il prodotto, tante volte improvviso, di un dissesto della mente, di un presentimento dell'anima, di un languore cardiaco; una anomalia, una disgrazia istantanea di cui gli uditori non se ne rendono generalmente ragione.

Ciò spiega il perchè il Prologo dell'Avv. VITTA, che primo si fece alla ribalta, nel suo nero *stifellius*, per quanto applaudito, secondo la nostra franca opinione, non abbia prodotto l'effetto che in realtà doveva produrre, perchè non poteva nella sua scioltezza ed eleganza rispondere meglio all'occasione. Pensare l'impressione che aveva prodotto su noi la mattina, quando piena l'anima di slancio ce lo aveva recitato, ad ogni istante strappandoci una esclamazione, una approvazione, un plauso! Nella sua semplicità serena, rapida, armoniosa ci era parso di effetto grandissimo, di maggior effetto di quello che sembrò forse al pubblico, per quanto abbia entusiasticamente applaudito, quel facile, gentile e inesauribile recitatore di prologhi.

Dopo il valente prologhista, fiorenti nei suoi quindici anni, soave nel leggero pallore del volto, maliarda nella profonda dolcezza dei suoi occhi celesti, nella sua calda accentuazione, nel gesto, apparve sulla scena seduta di fianco al suo giovane sposo che per dirla qui tra noi, nel costume di campagna non era mica un brutto amoroso, la signorina CLEMENTINA BARLETTI. La parte di Gugia nello *Zio Paolo* del Chiaves, io dubito che potesse avere tra le dilettanti neofite una migliore interprete della signorina Barletti. Fu un' impressione generale, viva e cara. Una di quelle impressioni che non si discutono, che vanno al cuore, che restano. Ed è per questo che noi, per quanto riconosciamo delle doti invidiabili nell'amico Avv. GUGLIERI, non esitiamo dall'affermare che si deve a quel gioiello di sposa, se egli parve, più che altra volta un amoroso caldo, splenetico, geloso, talmente che si sarebbe detto lo facesse per davvero. E non c'è mica da ridere per un marito che possega una Grazia di quel genere, l'aver per zio, un Paolo del *rango* di PAOLO BRAGGIO; quella bionda testa d'artista e d'avvocato, cui danno più strana e assassina espressione le lenti, di dietro le quali la pupilla cerula e vivace scintilla, impaziente e insoddisfatta del breve cerchiello di cristallo, talmente che tu lo vedi guardare di sotto, di sopra e dai lati degli occhiali. Dire della sua valentia nel recitare è così inutile come il parlare della sua valentia nell'arringare. A un non so che di magnetico nell'atto e nella parola. La sua voce è delle seduzioni, che ci vorrebbe la penna di De Musset e dei De Goncourt a rilevarle. C'è tale un sensualismo fonetico, nella sua voce (mi si passi la frase,) che un giorno, non sapendo più come esprimermi mi peritai a chiamarlo: La *cocotte* della parola. — Se non mi ammazzò fu un miracolo.

Il non avermi ammazzato fece che sabato sera io potessi assistere anche all'altra Commedia del Rovetta, *Collera Cieca*, scelta infelicemente perchè d'infelice fattura, debbo dirlo, per quanto mi spiaccia di toccare l'anima sensibile e l'intelletto vivace di una Nobile Signora parente del valente e gentile scrittore. Essa, mi concederà pure che il giudizio contrario espresso su un lavoro non menoma punto il concetto che si possa e si debba avere d'uno scrittore. Giuseppe Giacosa nel prologo della *Partita a Scacchi* ha detto

degli autori drammatici: — Non siamo noi che scriviamo ecc.! — Ed è vero. Gli autori drammatici sono come le belle e nervose signore, che un nonnulla esalta ed irradia di luce trionfale; un nonnulla smarrisce, disfiore e priva di seduzione e di fascino. O viste beltà fiorenti un momento irradiate, un momento sfatate. Si è l'esempio di sommi scrittori, un momento e per fortunato accidente, creatori di capolavori; un altro momento e per fatale accidente commettitori di scipitaggini e di aborti.

E la *Collera Cieca* del Rovetta fu il frutto di un cattivo momento. Non ci parve tanto alle prove, quanto alla recita, nella quale tutti i, chi più chi meno, neofiti dilettanti, spiegarono ampiamente le loro attitudini ed il loro impegno. Ma l'inverosimiglianza dei caratteri e della scena non lasciò loro ottenere il successo che in altra produzione non sarebbe mancato. Tuttavia si deve plauso alla gentil signorina BRERO ELVINA (nome che mi ricorda una *Fata del Nord*) che fu, per quanto lo poteva, contrariamente alla sua docile natura, una Diana bisbetica irritabile e collerica. Alla gentile signorina che venne di Savona a cooperare a questa beneficenza e ad arricchire il nostro salone di una valentissima ballerina, mandiamo oggi che parte il nostro caldo saluto ed il nostro ringraziamento.

E plaudiamo pure alla gentile sig. FIORINI, a quella vedovella sentimentale, innamorata sfortunatamente di un poeta, capitano di cavalleria, inverosimile nell'una e nell'altra veste, che non aveva altro merito fuori di quello di essere amato da una creaturina così delicata, così bella, e dal cui labbro usciva dolce la musica della voce, come dalle nere pupille si sprigionava magnetica la scintillante eloquenza dell'occhio. — Alla piccola amante di Tom e sposa del Capitano, la signorina SCUTI, che aveva tutta l'arte ed il fare ingenuo-malizioso d'una collegiale, a lei pure il nostro plauso. Adesso viene il turno degli uomini. Ma io me la sbrigo in poche parole, poichè del GUGLIERI ne abbiamo già detto abbastanza, perchè il VITTA vi aveva una parte omeopatica, e non resta pertanto che l'Avv. MONTI, del quale mi studierei invano ma non riuscirei a descrivere la faccia e la portatura originale.

Di lui si può dire: — *Tanto mimo nullo par elogium.*

Corrispondenze

Monastero Bormida — Ci scrivono:

Ieri ebbe luogo nella sala comunale la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle scuole comunali.

V'intervennero il Sindaco con quasi tutti i consiglieri e molti parenti dei bambini premiati.

Il soprintendente delle scuole sig. Ravazza Carlo lesse una minuta relazione sull'andamento delle nostre scuole durante l'anno 1884-85. Si dichiarò abbastanza soddisfatto, massime della scuola maschile, il che va tutto ad onore del maestro signor Pancera. Invitato, parlò poscia lo studente Cortina diffondendosi specialmente a trattare sulla legge dell'istruzione obbligatoria, che nel nostro comune, se non è lettera morta, lascia però molto a desiderare nella sua applicazione, massime per quanto riguarda all'obbligo dei genitori di curare l'assiduità dei loro bambini. Lodò il ristabilimento della distribuzione dei premi, che, come sono una giusta risompensa ai distinti, stabiliscono una benefica emulazione fra gli alunni da cui non può a meno di non scaturirne vantaggio e progresso.

Si procedette in seguito alla distribuzione dei premi e delle menzioni onorevoli per parte delle autorità.